

## LA TERAPIA ORTOGNATODONTICA SI INTEGRA CON QUELLA MIOFUNZIONALE: LA PLACCA FUNZIONALE GIULIANI - BURRUANO E IL PROTOCOLLO MOBT

La Placca Funzionale Giuliani-Burruano è stata definita nel 2010 dal Professore Pietro Bracco "un'apparecchiatura di nuova concezione, innovativa ed efficace". Tale si è dimostrata, anche con i clinici che l'hanno utilizzata, nella correzione delle problematiche dentali e al contempo anche scheletriche, posturali e neuromiofunzionali e tale è risultata per il suo produrre benefici da subito, già appena indossata. E', infatti, proprio il portarla che dà l'avvio reale e concreto alla terapia ortognatodontica. Questo perché la PFGB, realizzata secondo i principi della fisiologia, non è solo funzionalizzante, ma funzionale essa stessa: la sua struttura permette, infatti, alla lingua di mantenersi in posizione corretta.

Il maggiore spazio concesso a questo organo e la validità della collocazione che assume grazie alla presenza della placca, l'immediatezza dell'instaurarsi di questa fisiologica peristalsi linguale, non sono tuttavia le uniche caratteristiche: la terapia ortognatodontica attivata dalla PFGB assume anche una importante valenza biodinamica.



La Placca Funzionale Giuliani-Burruano (PFGB)

Grazie in particolare ai bite metallici a copertura totale dell'arcata, le naturali funzioni buccali - quali i movimenti comuni e quotidiani del masticare, del deglutire o del parlare - si trasformano in forze biologiche, leggere e cicliche, che determinano delle microvibrazioni sul processo dentoalveolare. Questo movimento accelera il rimodellamento osseo. Per questo la PFGB si configura come strumento per una più completa "terapia ortognatodontica biodinamica": non solo non ostacola la corretta funzione linguale, ma addirittura migliora l'azione ortodontica e produce effetti terapeutici appunto biodinamici, come malleabilità dei mascellari, mobilità delle suture craniche, armonizzazione del sistema neuromuscolare e corretta postura mandibolare.

L'azione terapeutica combinata della lingua e della placca, con i suoi movimenti e tutte le sue sollecitazioni, facilita la deglutizione, la fonazione e la respirazione, favorisce la vascolarizzazione, l'equilibrio fisiologico di ogni cellula dell'osso, la fisiologia dei seni mascellari, la migrazione e l'impianto dei denti e funge da regolatore del ritmo cranio-sacrale.

### LIBERI E CONSAPEVOLI DI UN NUOVO AUTOMATISMO FUNZIONALE: IL PROTOCOLLO MOBT

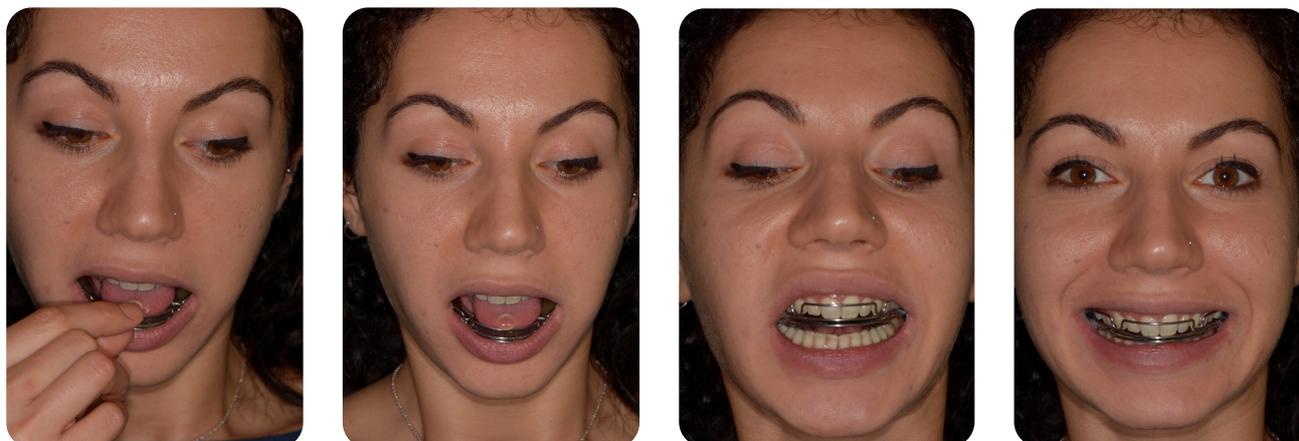
Analizzando i muscoli di capo, collo e tronco, ora con la lingua in postura abituale, senza apparecchiatura, e ora, invece, con l'apparecchiatura che la accompagna al palato fermandola allo Spot palatino, si possono evidenziare modificazioni e riequilibri muscolari che avvengono in modo istantaneo.

Per un risultato completo e veramente funzionale e raggiunto in tempi più stretti, addirittura dimezzati, alla "terapia ortognatodontica biodinamica" attivata dal semplice indossare la PFGB abbiamo abbinato una procedura codificata che presenta delle caratteristiche spiccatamente miofunzionali.

Attraverso il protocollo MOTB (Myofunctional Orthognathodontic Biodinamic Therapy) il paziente non è più soltanto un semplice utilizzatore dell'apparecchiatura, ma diventa soggetto attivo nella terapia.

Il solco seguito è quello degli insegnamenti di Daniel Garliner, padre della concezione moderna di terapia miofunzionale. La novità proposta dal nostro metodo è che il programma di esercizi viene svolto indossando

la placca, la quale non è elemento di disturbo ma, anzi, collabora alla trasmissione dell'informazione.



Se è vero che l'informazione trigeminale che raggiunge il sistema nervoso centrale attraverso la stimolazione dello Spot palatino è più lenta ma di contro più duratura ed è vero anche che occasione di attivazione completa del trigemino è il momento della deglutizione, quando si ha l'azione della lingua sullo Spot (ramo naso-palatino, Il branca del trigemino), dei recettori paradontali mascellari e mandibolari, nonché di quelli fusali, e in considerazione che l'apparecchiatura facilita ed attua tutto questo collocando naturalmente la lingua allo Spot palatino, ne viene che è proprio allenandola con la stessa placca in bocca che si può ottenere un risultato pieno.



Per questo attivando e rispettando il protocollo MOBT si ottiene un vero e proprio automatismo funzionale. Se dovessimo spiegare cosa accade quando placca e protocollo si incontrano potremmo usare la "Teoria dei quattro stadi" sviluppata da Noel Burch nel Gordon Training International per definire i passi per imparare qualsiasi nuova capacità.

Il paziente arriva nei nostri studi odontoiatrici nella maggior parte dei casi "inconsapevolmente incompetente", ignaro cioè di quale sia la sua vera problematica. La PFGB e la novità che porta immediatamente all'interno della sua bocca con il posizionamento della lingua in un'area che per il paziente è nuova, quasi inaspettata, lo rende consapevole - o meglio "consapevolmente incompetente" - della questione: comprende come e dove la lingua dovrebbe stare e invece non sta.

Ripetendo gli esercizi per qualche minuto, due o tre volte al giorno, secondo un modulo prestabilito e in crescendo, si acquisisce un modus. Questo è dapprima ancora indotto, frutto di un'applicazione pensata., ma intanto avviene e rende il paziente "consapevolmente competente".

Al termine della terapia, con il concorrere dell'accompagnamento della placca e del rinforzo muscolare e psicologico conseguito grazie agli esercizi, si arriva a modificare i meccanismi che governano la lingua e le

funzioni buccali fino al punto che quanto veniva realizzato con gli esercizi si innesca adesso in maniera istintiva. La competenza diventa allora inconsapevole: la spontaneità con la quale si manifesta il corretto funzionamento altro non è che il raggiungimento pieno dell'obiettivo.

### **“OGNI COSA E’ DIFFICILE PRIMA CHE DIVENTI FACILE”: COME NASCE L’APPARECCHIATURA E COME SI PRESENTA**

Due sono i porti sicuri dai quali siamo partiti, due le coordinate alle quali ci siamo affidati: da una parte gli studi del professor Pietro Bracco sulla terapia ortognatodontica funzionalizzante e dall'altra quelli di Daniel Garliner e di Antonio Ferrante sulla terapia miofunzionale; o, in altre parole, dall'innegabile utilità delle apparecchiature ortodontiche per correggere le malocclusioni e dall'indubbia necessità di educare la lingua per ottenere un risultato ottimale e duraturo.

alternare i due momenti terapeutici, a scegliere tre le due terapie o a doverle attuare in successione. L'esigenza improcrastinabile che ci siamo posti nell'anno 2009 è stata quella di non essere più costretti ad L'obiettivo era integrarle e fonderle.

Il primo passo è stato l'introduzione di una variazione sostanziale alle due placche fino ad allora utilizzate per la terapia ortodontica funzionalizzante secondo le indicazioni della Rosa dei Venti del professor Bracco, e cioè la PCF-M (Placca Cervera Funzionale con bite posteriore di metallo) e la PCF- B-M (Placca Cervera Funzionale con doppio bite anteriore e bite posteriori di metallo), entrambe del Prof. Bracco.

Era necessario dare la libertà alla lingua di collocarsi al suo posto per poter assolvere pienamente alle sue funzioni.



Abbiamo realizzato un nuovo bite anteriore denominato XGB, in alternativa al preesistente bite anteriore XC delle apparecchiature del Prof. Bracco. È costituito da un piattino metallico a spicchio d'arancio.

A questo abbiamo collegato i due bite posteriori, costituiti dai due piattini metallici XB, ognuno dei quali è sostenuto da un relativo bottone vestibolare, tra i quali risulta per un tratto affogato.

I bottoni, in resina, sono in tutto tre: ai due vestibolari se ne aggiunge uno palatino, al quale i primi due sono collegati da due fili passanti palatali. Un arco vestibolare rovesciato collega tra loro i due bottoni delle estremità e accompagna i tre bite per

tutta la lunghezza della apparecchiatura ponendosi, quando la placca è tenuta ferma, al di fuori dell'arcata dentale.

Per la prima volta non solo l'apparecchiatura non scherma il palato e limita lo spazio per la lingua, ma la guida a raggiungerlo, la coinvolge e permette che stimoli il palato. Era quello che volevamo: il bite XGB permette di dare più spazio alla lingua e le consente di collocarsi sullo Spot palatino, tra la parte posteriore della papilla e le prime rughe, luogo in cui – come evidenziato dagli studi di due ricercatori dell'Hamburg University, Zdenek Halata e Kevin J. Baumann – è stata riscontrata la presenza di moltissimi esteroceettori che,



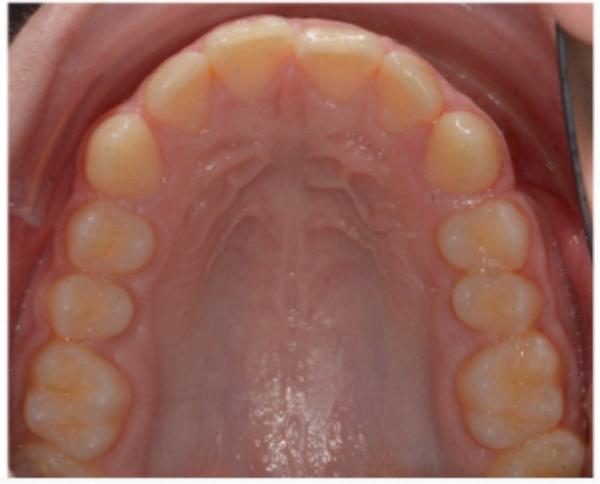
regolarmente stimolati soprattutto durante gli atti della deglutizione, determinano e contribuiscono a una migliore condizione di riordino del sistema tonico muscolare, potenziata dall'azione di riequilibrio oclusale indotta dall'apparecchiatura.

Il cambiamento sostanziale che abbiamo operato, pur essendo innovativo, non segna una rottura col passato, ma anzi deve essere letto in chiave evolutiva e di progressione. Un inciso che è per noi occasione per manifestare la nostra affettuosa gratitudine e discepolare devozione al Professore Pietro Bracco, che la nuova apparecchiatura ha vagliata, approvata e condivisa e che dice *"questa apparecchiatura rispetta la funzione, lavora sulla verticalità, rieduca la lingua"* è *"una soluzione in più"* per ottenere la quale *"ben venga la differenza con le apparecchiature esistenti, compresa la mia"*.

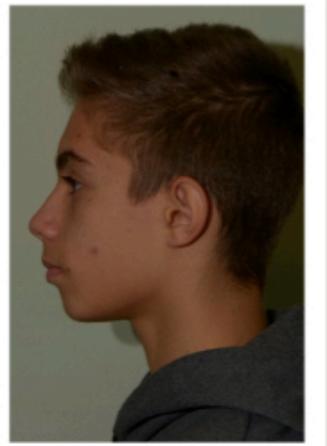
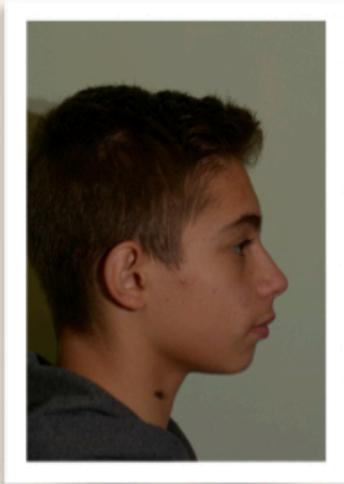
### **LA CARTINA DI TORNASOLE DELL'EFFICACIA: IMMAGINI DI UN CASO CLINICO**



Dicembre 2016



Dicembre 2017



Dicembre 2017



Dicembre 2017



Gennaio 2018





**Dicembre 2016**



**Dicembre 2017**



**Gennaio 2018**



**Dicembre 2016**



**Gennaio 2018**



**Aprile 2018**

